



Le Belle Bandiere

#### ESTRATTI DI RASSEGNA STAMPA “DELIRIO A DUE”

“Le Belle Bandiere in co-produzione con il Teatro Piemonte Europa scelgono una strada un po’ astratta, ‘giapponese’ da una parte e vetero hollywoodiana dall’altra, nel senso che certa comicità tipica del cinema muto si salda con l’astrazione orientale. Lo vediamo soprattutto nell’interpretazione di Elena Bucci, damina da carillon che sotto il velo da sposa nasconde una polemicità perversa e inesorabile. Il suo partner Marco Sgrosso è giustamente più fragoroso, più ‘rotondo’. Dalla loro diversità scaturisce uno spettacolo non solo divertente, ma colmo di finezze e di citazioni. Non ultima, usare le luci nel modo caro a Leo de Berardinis.”  
*La Stampa, Osvaldo Guerrieri, 14 aprile 2013*

“(…)Elena Bucci e Marco Sgrosso rappresentano *Delirio a due*, forse il testo più significativo di Ionesco, col senno e una miriade di saperi maturati nel corso di questo tempo passato, proprio con richiami più vicini al teatro pirandelliano e del ‘grottesco’ italiano che a quelle tematiche dell’assurdo di cui il grande scrittore romeno, naturalizzato francese, rimane l’indiscusso alfiere. Questo cambio di prospettiva critica permette tuttavia di guardare al teatro di Ionesco all’interno di una dimensione teatrale più ambiziosa e più ampi. I due ineffabili interpreti, più verso un umorismo ‘di carattere’ lui, più dentro un’ironia ‘del personaggio’ lei, raggiungono insieme l’effetto di un equilibrio scenico spiritoso e gradevole, nient’affatto delirante.”  
*Hystrio, Giuseppe Liotta, n.2 2013*

“Continui e repentini cambi d’abito preludono a conformi cambi d’identità. Il presente meschino è contrapposto a un passato non meno meschino, ma trasfigurato dalla deformante lente di ricordi, rimpianti, dispetti e rancori. Musiche da commedia sentimentale, arie da chansonnier stile Aznavour, Trenet, Piaf, creano il ‘Cielo in una stanza’, paradossale sfondo alle scoppiettanti effusioni di rabbia. Eclissi e scintille, danze nevrotiche, battute sagacemente irrazionali, enfatizzano la comicità surreale di questo mondo capovolto. (...)Elena Bucci e Marco Sgrosso recitano con vivace realismo, con l’ossessiva ripetizione degli stereotipi del vivere quotidiano, dei luoghi comuni che sclerotizzano la parola e rendono impossibile la comunicazione. In *Delirio a due* la conversazione è frantumata in brandelli impazziti, con un esito di vero e proprio caos. La libertà delle parole invade la scena in una successione affollata e illogica. È l’esasperazione del concetto di incomunicabilità tipico di tutti i testi dell’assurdo, che qui si traduce in un divertente e impietoso ritratto di ordinaria disumanità.”  
*Paneacquaculture, Vincenzo Sardelli, 17 aprile 2013*

“A cimentarsi con il profluvio verbale del drammaturgo franco-rumeno sono ora Elena Bucci e Marco Sgrosso che con l’anticommedia per definizione festeggiano degnamente il primo ventennio di attività de Le Belle Bandiere: una ricorrenza celebrata al meglio con uno spettacolo che è lucida ed impietosa rappresentazione di un’umanità in eterna combutta, dove il quotidiano è scandito da ripetuti match all’insegna di egoismo e pressapochismo. (...) Servendosi della sempre elegante traduzione di Gian Renzo Morteo, lo studioso cui si deve la conoscenza della figura e dell’opera di Ionesco in Italia, Elena Bucci e Marco Sgrosso sono gli ispirati interpreti della desolante e grottesca ‘commedia umana’, deliranti maschere di una tragicomica condizione esistenziale ed, al tempo stesso, divertenti attori dalla straordinaria ed umana disumanità.”  
*Teatroteatro.it, Roberto Canavesi, 12 aprile 2013*

“Il prologo mostra quanto si sia l’un l’altro soltanto trasparenza e inafferrabilità. Somma di solitudini incoscienti, nella migliore delle ipotesi. Dopodiché, inevitabile destino, i personaggi cominciano la loro battaglia verbale. Un massacro, di regola. Non ci si può difendere, quindi ci si difende, male, con l’attacco.

Si sibila la propria rabbia. Il disinganno. La letterale insopportabilità che fa di ognuno la misura della propria insanabile solitudine. Siamo davanti a un finto dialogo: vengono in realtà recitati due monologhi, entrambi tangenti, e opposti, rispetto alla scena. Ma basta questo? No, perché il livello dello scontro si eleva. La guerra è anche fuori dalla coppia, fuori dalla porta. Incombenza. Forse ripercussione. Ed è la balistica che detta il ritmo dell'azione. Le esplosioni sono il contrappunto delle parole e non vi è niente di più logico. Il terrore appare in breve come la sola consistenza. Pur sempre un orientamento. (...) Nello spazio della Sala Prove dell'Astra di Torino, Elena Bucci e Marco Sgrosso (Le Belle Bandiere) allestiscono il testo battibeccando magnificamente sulla scena la misura della conflittualità cosmica in cui tutti siamo immersi.”  
*Rivista Origine, Roberto Balzano, 21 aprile 2013*

“È un dialogo paradossale, che sarebbe logico se non fosse fallato alla base. Nel frattempo succede qualcosa, la guerra civile, la rivoluzione, poi la pace, tutto scandito da esplosioni, si legge anche un onomatopeico Boom! sullo sfondo. Il tutto condito da canzoni d'epoca, Mina, Brel. Questo è il teatro dell'assurdo, forse il modo migliore per raccontare la falsa normalità del quotidiano. I due interpreti sono simpatici, non ricorrono nella recitazione ad artifici tecnici, ci porgono i personaggi senza metterli in caricatura. La gestualità interviene quando il linguaggio si blocca di fronte al disagio. Molto bravi, ma non è una sorpresa, dato che il pubblico ingauno aveva già ammirato Elena Bucci nel monologo 'Autobiografie di ignoti', nell'ambito di Terreni Creativi, dove aveva mostrato una vocalità impressionante.”  
*Albenga Corsara, Alfredo Sgarlato, 2 marzo 2013*

“(...)Un'anticommedia dove il conflitto tra i protagonisti non si genera attraverso la ricerca dell'utopia, ma attraverso la natura conflittuale della loro incomunicabilità – come individui, coppia e società. Nella scena si produce un dibattito sulla parola vuota, sul nonsense della narrazione, dove le luci e suoni accompagnano in maniera egregia la fantastica interpretazione dei due attori. La cura dei dettagli del tessuto sonoro ( di Elena Bucci e Raffaele Bassetti) e le smorfie dei volti sono esaltati dalle luci di Loredana Oddone, fornendo allo spettatore un piacere verso la visione intima e coinvolgente.(...)”  
*Teatrionline, Napoleone Zavatto, 7 dicembre 2013*

“(...) Se per caso c'era qualche dubbio sul significato compiuto del termine 'anticommedia', associato a quest'opera di Ionesco, questo spettacolo è riuscito nell'intento di dissolverli tutti, mettendo in luce, musica, parole e rappresentazione, tutta la portata della conflittualità racchiusa in questo termine. (...)Oltre ai due bravissimi interpreti, Elena Bucci e Marco Sgrosso, che sanno dare ai loro personaggi vita e credibilità, anche la musica e le luci hanno fatto la loro parte nel costruire e raccontare. Luci che regalano alla scena un paradossale aspetto fumettistico, dove i protagonisti, che si muovono come sulla superficie di due grandi tele bianche illuminate che riproducono ombre e suoni, a tratti ricordano le opere di Warhol e sono pronti ad offrirci un intrattenimento mascherato da esilarante varietà ma cupo e delirante come un cenone di Capodanno, dove dolori e solitudini anziché mimetizzarsi indossano lustrini e improvvisano trenini di noia mortale (...)”  
*Ilpickwick.it, Grazia Laderchi, 10 dicembre 2013*